

### Omicidio Gucci I parenti bloccano le rogatorie

MILANO Dalla Svizzera è arrivato un segnale di stop alle indagini sul giallo Gucci. Il magistrato Carlo Noceno titolare dell'inchiesta sull'omicidio dello stilista avrebbe dovuto andare a Saint Moritz per sopralluoghi e perquisizioni a villa Gucci. In programma aveva anche incontri con le autorità giudiziarie elvetiche, ma gli svizzeri hanno fatto sapere che la visita era sospesa prima di concedere i permessi per le perquisizioni e il sequestro di documenti devono leggere attentamente le carte inviate dall'Italia. Dunque per ora niente da fare.

La cosa si intreccia con un altro no secco alle richieste di rogatorie fatte dai magistrati italiani. Questa volta ad opporsi sono gli eredi di Gucci: la figlia Alessandra maggiorenne e la ex moglie Patrizia Reggiani alla quale è affidata la tutela della figlia minore. L'avvocato di famiglia Piero Parodi ha spiegato: «Non abbiamo nessun interesse ad opporci alla ricerca della verità ma non possiamo neppure per mettere che una rogatoria leda gli interessi degli eredi». Dunque non sarà possibile, almeno per ora, indagare sui conti bancari svizzeri in testati a Gucci e neppure su quelli dei suoi soci. Sospesi anche gli interrogatori di una serie di cittadini svizzeri che il dottor Noceno avrebbe voluto sentire. Le autorità elvetiche replicano che vogliono conoscere l'obiettivo degli interrogatori e il nesso individuato dal sostituto procuratore tra le persone che avrebbe voluto sentire e il delitto. Una richiesta che mette in forte imbarazzo il magistrato che len spiegava di non poter formulare accuse di concorso in omicidio al solo scopo di ottenere l'autorizzazione agli interrogatori. Questo rischia comunque di creare grossi ostacoli alle indagini: il lavoro è fermo in attesa di mettere le mani sulle carte che gli erano state individuate nelle società e nell'abitazione di Gucci subito dopo la sua scomparsa ma che sono rimaste chiuse dietro al pannello dei sigilli. Tra quelle carte potrebbe esserci un testamento, ma un accertamento non è possibile. Ci sono floppy disk che potrebbero contenere informazioni preziose per le indagini e a questo punto sono ferme su un binario morto.

Nessuna traccia neppure della famosa Clio verde che secondo la testimonianza di due persone era stata usata dall'omicida. Gli inquirenti stanno facendo un censimento di tutti le auto che hanno questi requisiti ma è come cercare un ago in un pagliaio. Si stanno anche vagliando gli scambi di telefonate con l'America per cercare di ricostruire tutti gli ultimi contatti che Gucci ebbe prima della morte ma il dottor Noceno spiega che la pista Svizzera è l'unica che possa fornire la soluzione del giallo. Blocca questa strada il percorso è cieco. □ S.R.



La nicchia vuota dove c'era la Madonna di Civitavecchia

Vittorio La Verde/Agf

## Il vescovo in silenzio stampa, forse presto «libera» la statua È il giorno della processione ma Civitavecchia teme il flop

È il giorno della tradizionale processione del Cristo morto, a Civitavecchia, però la statua della Madonna non c'è. Tutto è pronto, ma si teme che i fiumi di pellegrini attesi non arriveranno.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALESSANDRA BADUEL

CIVITAVECCHIA Tutti alla processione tradizionale famiglia Gregori inclusa ma comunque servizio d'ordine e accoglienza pronti a Pantano per gli eventuali fiumi di pellegrini che volessero passare dalla chiesa di Sant'Antonio. Ma ci saranno? Arriveranno? Per ora c'è notizia di dieci pullman e niente più. Era una giornata di vigilia e i monaci non si sono mossi. Sull'orlo di un Venerdì santo mai tanto seguito dai mass media che però potrebbe finire con il essere uguale a quello di tutti gli altri anni: diecimila pellegrini e la serata del Cristo morto con circa duecento penitenti in una processione per le vie del centro. Spettacolo suggestivo ma sen-

za la Madonna. Che però potrebbe essere dissequestrata presto secondo le voci che trapelavano ieri dalla procura.

Ieri mattina a Pantano lavoravano tutti concentrati sugli ultimi preparativi. Cinzia volontaria della prima ora diceva la sua riguardo all'altra processione che qualcuno avrebbe voluto fare da casa Gregori a Sant'Agostino. «Don Fabio e il vescovo hanno detto di no e io sono d'accordo». Sarebbe una presa in giro non c'è la statua giusta solo una copia. Quello che ha messo agli arresti domiciliari la doveva andare in tempo. Allora si che si faceva la processione». Al bar trattoria «Da Aminta» orga-

nizzavano le vettoviglie mentre il barista ripeteva per l'ennesima volta davanti a una telecamera che lui al miracolo ci ha creduto subito. E alle due del pomeriggio arrivava una signora di Anicia con il suo furgoncino pieno di porchetta pronta a lavorare fino a lunedì.

Una fede rosano infilata insieme a quella matrimoniale, due medagliette sacre al collo. Fabio Gregori ribadiva: «C'è la verità con la V mausoleo. L'ha detto il vescovo che ha pianto». Lui e Jessica oggi partecipano alla processione del Cristo morto con ruoli di primo piano. La bambina porterà un «mistero» del Calvario. Il padre tra sporterà una statua o uno dei crocifissi. Ma anche Gianni De Paolis il priore dell'Arciconfraternita che da mille anni organizza la cerimonia non aveva segnali di particolare affluenza. «Abbiamo 180 penitenti iscritti per ora. Lo stesso numero dell'anno scorso. Di solito comunque molti si segnalano all'ultimo minuto».

Il vescovo era in preghiera. Dopo giorni di interviste monsignor Grillo annunciava il silenzio stampa. Nell'omelia serale in cattedrale si è limitato a citare «un'eventua-

le segno soprannaturale che potrebbe venire dall'alto» e a chiedere ai fedeli: «Ho bisogno del vostro sostegno». Intanto il sindaco usciva dalla riunione organizzativa con le forze dell'ordine e tagliava corto: «Prevediamo un po' di cummings in più e basta comunque e tutto pronto». L'assenza di prenotazioni negli alberghi della zona sembrava dargli ragione. Infine l'assemblea con volentieri imprenditori e abitanti nella sala geminata della scuola elementare di Pantano. Approvata con applausi la relazione di Tideri che invitava alla calma e ringraziava i volontari per aver «tra sfornato in pochi giorni l'immagine della frazione». E che parlava del futuro: «Se sarà il caso ci prepareremo per l'accoglienza stabile dei pellegrini che sarà comunque gestita da noi», ha detto Tideri. Ed ha annunciato l'offerta della Cassa di risparmio di Civitavecchia 10 milioni per istituire un fondo dove saranno versati i futuri introiti di parcheggi e sin. Sarà gestito dal neonato Comitato di frazione. E la vorranno i giovani della neonata Cooperativa. «Perché sono loro ad essere disoccupati», precisava Tideri.

## Fininvest in guerra con Mani pulite «Sequestri illegittimi»

Gli avvocati di Berlusconi hanno presentato alla Procura di Milano un'istanza in cui sostengono l'illegittimità di alcuni sequestri di documenti svolti nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri Fininvest. E hanno chiesto l'annullamento delle indagini dedicate a questo filone minacciando di ricorrere alla Cassazione. Secondo i legali sarebbero stati «paralizzanti i diritti della difesa». Critiche anche alla stampa. L'pm: «Una questione irrilevante».

MARCO BRANDO

PALERMO La Fininvest ha già messo i bastoni tra le ruote di Mani Pulite opponendosi per via legale in Svizzera alle richieste di collaborazione giudiziaria avanzate dai magistrati milanesi che indagano sui fondi neri del Biscione. Con i suoi avvocati ieri è sceso in campo direttamente Silvio Berlusconi per cercare di rendere nulle le indagini svolte in Italia sullo stesso fronte dopo la scoperta dei famosi libretti bancari attribuiti dalla Fininvest alla famiglia Berlusconi. «Voglio che siano restituiti i documenti che avete sequestrato», tuona il Cavaliere. Secondo lui sono stati acquisiti illegittimamente documenti nel corso di un'operazione svolta presso la immobiliare Ibra Immobiliare berlusconiana cui i pm anticorruzione erano giunti seguendo le tracce dei 70 miliardi passati attraverso i libretti bancari.

La nuova iniziativa anti Mani Pulite è stata presa per conto di Berlusconi dai suoi avvocati difensori Ennio Amodio e Giuseppe De Luca. Hanno presentato ieri alla procura Francesco Saverio Bonelli una richiesta di revoca del provvedimento di acquisizione di documenti in copia, con conseguente restituzione. Ventitré pagine in cui si sostiene l'illegittimità dell'acquisizione di documenti compiuta dalla Guardia di Finanza il 27 e 28 marzo scorsi all'Ibra su disposizione della pm Margherita Taddei Lo scofo? «Fare valere l'inesistenza giuridica degli atti compiuti». In sostanza i due legali si chiedono se sia lecito una perquisizione vera e propria o di una semplice acquisizione di documenti «effettuata al fine di ricostruire la vicenda dell'acquisto di un terreno di Machino».

Gli avvocati hanno poi allegato all'istanza un comunicato non firmato, che esordisce così: «Mentre la stampa persiste nel dare rilievo all'indagine sui libretti al portatore indicandola come un'inchiesta mirata sulla persona dell'ex presidente della Fininvest i difensori del dott. Silvio Berlusconi continuano a scontrarsi con la barriera del buio che avvolge gli atti investigativi». A proposito dell'operazione Ibra si legge: «Il verbale compilato dagli ufficiali di polizia giudiziaria delegati dal pm non dà informazione alcuna non un numero di ruolo non un cenno all'ipotesi di reato non un richiamo a indizi o sospetti che farebbero ritenere lecita l'operazione di acquisto. Si tratta di una anomalia che non ha precedenti nella storia giudiziaria italiana».

«I due legali - si legge inoltre nel comunicato - fanno rilevare come le indagini continuano a svolgersi mediante atti irregolari che eludono le garanzie difensive previste per le ispezioni e sequestrati». La procura milanese paraliza il diritto di difesa pur assicurandosi la raccolta di mezzi di prova che potrà utilizzare a tutto merito sottoposta alle indagini. Infine «Qualora la procura di Milano dovesse rigettare la richiesta di fessoni potranno presentare una opposizione al giudice dell'indagine preliminare. Controllo ordinanza emessa dal gip e ammesso il ricorso in Cassazione. I commenti dei magistrati? Irrelevante», ha detto il pm Francesco Greco.

Intanto resta valido il provvedimento di arresto emesso il 23 gennaio scorso per Romano Comincioni. È di questo parere anche Vincenzo Perozziello il gip che aveva emesso il provvedimento di archiviazione dei pm Gherardo Colombo e Francesco Greco Comincioni l'ex dirigente di Promoservice (Fininvest) ex leader di Forza Italia in Sardegna nonché vecchio amico di Silvio Berlusconi per il quale la Cassazione ha accolto il ricorso contro la decisione del Tribunale della libertà che aveva ribadito la legittimità dell'ordine di custodia cautelare. Comincioni è accusato per due episodi di bancarotta fraudolenta. Risultato: continuerà a stare in latitanza stato in cui si trova dal gennaio scorso.

Di Romano Comincioni parlò lungo Silvio Berlusconi nell'interrogatorio sostenuto come teste il 27 agosto 1982 durante l'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano. Berlusconi aveva conosciuto Flavio Carboni poi condannato nel processo sul crack a causa di un'attività imprenditoriale in Sardegna svolta dal gruppo Fininvest. «Se ne occupa il mio amico Comincioni», disse allora Berlusconi al pm Pier Luigi Dell'Osso. «È stato tale mio collaboratore a parlarmi delle varie possibilità imprenditoriali che offriva la zona di Olibia». Fu così che conobbe il Carboni che fu venne presentato dal Comincioni. Carboni Berlusconi. Posso dire che il signor Comincioni è titolare di una certa società che ha ricevuto da noi man mano i finanziamenti necessari per l'acquisto dei terreni. Il folle gesto è stato compiuto sotto gli occhi attenti di poliziotti che tentavano di annunciarci a scelerati dai fatti. Ma Esposito non sa i ragioni tanto che per oggi, i nostri agenti sono rimasti in attesa delle sale mediche del ospedale di Vigonza. Lo stesso dicasi per il giovane è stato ricevuto in chirurgia d'urgenza. Esposito è stato sottoposto immediatamente a un'operazione di plastica ricostruttiva. L'uomo aveva anche diverse fratture che si è procurate cadendo su un lucernario da lui stesso in franto con una sbarra di ferro.

## Un ragazzo sordomuto getta il «gratta e vinci» da 100 milioni. Uno studente glielo restituisce. Beffato? Il tris d'assi milionario era uno scherzo?

Uno studente universitario tarantino ha trovato e restituito al legittimo proprietario un ragazzo sordomuto un biglietto con la vincita di cento milioni di lire della lotteria «Gratta e vinci», che sbadatamente credendolo nullo era stato gettato. È accaduto in una palestra del quartiere Solito-Corvisea. Ma ora gli amici e il proprietario del locale dicono: «Il tris d'assi era uno scherzo di Alessandro per Marcello».

MARISTELLA IERVASI

Un tris d'assi da cento milioni di lire «pescato» nella pattumiera e restituito al legittimo proprietario un ragazzo sordomuto di Taranto Alessandro 18 anni appena compiuti non si era accorto di aver trovato la «Carta della fortuna» milionaria quel lunedì sera nella sala di culturismo e arti marziali del «Golden Power». È stato un suo compagno di palestra Marcello Pagliacci di 27 anni studente universitario a raccogliere il biglietto vincente del «Gratta e vinci» e a fare il gesto di

disinteressata bontà. Ha restituito cioè la combinazione A A A il premio di 100 milioni di lire ad Alessandro non chiedendo nulla in cambio.

O almeno così raccontano il quotidiano regionale «Puglia» e i genitori di Marcello. Ma per il quartiere Solito-Corvisea di Taranto la storia sarebbe un'altra. Alessandro il ragazzo sordomuto con una famiglia bisognosa, avrebbe «lanciato un brutto scherzo all'amico di palestra». E non solo a lui. Da una

settimana a questa parte avrebbe simulato tanti battacori comiziando tanta gente nel gioco delle vincite farsa. È sempre con lo stesso biglietto della lotteria istantanea «truccato» ad arte. Una burla ad effetto tanto che a cadere nello scherzo sarebbero state due persone un tabaccaio del centro di Solito-Corvisea e lunedì scorso Marcello l'universitario.

Solo una farsa?

È stata veramente una farsa uno scherzo meditato a lungo da Alessandro come raccontano gli amici oppure la vincita c'è stata e viene tenuta segreta per complicità tra i due amici? Vox populi conferma il tris con il trucco Alessandro avrebbe cioè costruito la vincita milionaria con un collage, i singoli assi di cuori quadri e picche trovati in sin goli tagliandoli li avrebbe ritagliati e incollati tutti insieme in un biglietto della Carta della fortuna di 2000 lire. «Conosco quel ragazzo sordomuto», spiega al telefono Fabrizio Zittucro co-proprietario della pa-

lestra Golden Power. L'episodio è avvenuto nella sala di arti marziali. Non ho assistito personalmente al fatto ma ritengo quello che mi hanno raccontato che si dice in giro. E poi erano giorni che Alessandro ci provava a prendere in giro l'amico universitario.

Gia Marcello l'eroe per caso che sarebbe tutt'ora convinto di aver commesso una buona azione. Tanto che dopo aver aiutato l'amico sarebbe corso a raccontare tutto e a farsi bello alla redazione di un quotidiano locale.

In casa Pagliacci ora però di conto che Marcello è partito in Calabria per le feste pasquali. La madre dello studente universitario preferisce non spiegare come sono andate realmente le cose. Dice: «non dice». Conferma ma subito dopo si contraddice. Ci sono due versioni contrastanti sull'episodio che ha visto suo figlio protagonista? spiega la donna. Il fatto è andato come è andato. Non si sa se mio figlio Marcello è caduto nello

scherzo. E non voglio aggiungere di più per discrezione nei confronti dell'altra famiglia, quella del ragazzo sordomuto.

È il tris d'assi?

Giallo sul tris d'assi milionario? Se c'è mistero lo potrà risolvere soltanto l'amministrazione dei Municipi di Stato di Roma. Perché è negli uffici di Piazza Mastai 11 che devono essere indirizzati tutti i biglietti vincenti del «Gratta e vinci» per il pagamento dei premi grossi. Ca legone da 1 a 3 (cento 30 e 10 milioni di lire) con domanda in bollo e generalità e indirizzo del richiedente.

Intanto al «Golden Power» i due ragazzi non si sono presentati. Alessandro e Marcello si sarebbero dovuti incontrare nella giornata di oggi per svolgere gli esercizi di culturismo e arti marziali. Ma in serata il loro maestro ha fatto sapere: «Gli allenamenti sono sospesi fino a martedì prossimo per via di una settimana sci».

## Gesto di follia a Milano Sale sul tetto e si denuda si strappa un testicolo e lo getta fra la folla

MILANO È salito sui tetti urliando come un ossesso. Si è strappato i vestiti di dosso e poi in abiti adatti in bilico sui cippi, ha dato sfogo a un ira tremenda. Un ragazzo soprattutto contro se stesso. Con una luna al di fuori dell'usuale ha stretto nel pugno un testicolo fino a strapparselo di netto. E guardando con sfida la gente che in strada assisteva allibita allo spettacolo ha gettato lontano il suo organo genitale.

C'è voluto del bello e del buono per far scendere dai tetti Michela Esposito 27 anni commesso residente a Napoli. A nulla sono servite le sollecitazioni dei poliziotti accorsi sul posto dopo una chiamata il 14 era riuscito a salire in cima a uno stabile in via dei Transiti a poco che centinaia di metri da piazzale Loreto e passando di tetto in tetto mentre si toglieva gli abiti e arriva-

to completamente nudo su un palazzo da dove è stato sceso dai passanti. Secondo il racconto di alcuni testimoni Esposito urlava frasi assolutamente prive di senso. Di lui che risiede a Napoli si sa poco. Il documento di identità trovato nelle tasche dei calzoni non si sa nulla, tranne l'età e la professione. Il folle gesto è stato compiuto sotto gli occhi attenti di poliziotti che tentavano di annunciarci a scelerati dai fatti. Ma Esposito non sa i ragioni tanto che per oggi, i nostri agenti sono rimasti in attesa delle sale mediche del ospedale di Vigonza. Lo stesso dicasi per il giovane è stato ricevuto in chirurgia d'urgenza. Esposito è stato sottoposto immediatamente a un'operazione di plastica ricostruttiva. L'uomo aveva anche diverse fratture che si è procurate cadendo su un lucernario da lui stesso in franto con una sbarra di ferro.